Anno IV. Udine – Sabato 27 Marzo 1886 N. 74.

ABBONAMENTI
[illegible] e nel Regno
Anno ... L. 16
Semestre ... 8
Trimestre ... 4
Per gli stati dell'Unione postale:
Anno ... L. [illegible]
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Col 1.° aprile si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

Gli abbonati a cui scade l'abbonamento e quelli che si trovano in arretrato sono pregati, al più presto, di volersi mettere in regola coll'Amministrazione.

IL PROGRAMMA

che gli Elettori dovrebbero esigere dal loro Deputato.

Questo dovrebbe essere il solo programma che gli Elettori in grande massa, dovrebbero esigere dal loro deputato: riforma del sistema tributario, nel senso di sollevare tutte le piccole rendite da qualunque imposta; — e tassa progressiva che colpisse una volta con equità di criteri. Di fronte a questa riforma tutto il resto diventa di secondaria importanza, scade di valore, e porge un ottimo pretesto per allontanare il pericolo. Noi dobbiamo impedire che il denaro si ammassi nelle casse degli avidi ed ingordi che lo lasciano infruttuoso e *dobbiamo invece farlo rifluire fin nelle* più piccole arterie del paese perchè da ciò tutti sentano un relativo beneficio, contadini, operai, piccoli possidenti, modesti industriali, impiegatuzzi che soffrono; — infine chi costituisce la vera, la grande maggioranza dei cittadini.

E ogni vero liberale dovrebbe sacrificare a questo unico fine tutte le sue convinzioni. Monarchia o repubblica sono due parole, vaghe; tanto soffrono i nostri operai qui, che in Francia, malgrado la cuccagna della repubblica, mentre invece questa oziosa quistione di forma serve benissimo ai gaudenti dell'oggi, per impressionare i cittadini elettori, e far salire all'*ufficio* di legislatore, chi non penserà mai seriamente al miglioramento delle loro condizioni.

Altra volta, quando si è trattato di fare l'Italia, abbiamo visti i radicali tutti militare concordi sotto un unico vessillo; — e perchè oggi che dobbiamo redimerla economicamente, e dobbiamo dare da mangiare a chi ha fame, e dare il mezzo da lavorare onestamente a chi lo domanda, dobbiamo vedere certe divisioni?

Non vedete perdio, che tutti in Italia *del più al meno soffrono per questa crisi* economica, e ingrassano soltanto e sempre alcuni pochi strapotenti? Non vedete come sparisce la piccola proprietà, come intristisce l'agricoltura, come muoiono le piccole industrie? Vogliamo o non vogliamo arrestare tutto questo sfacelo economico?

Ecco dove vorrei trovare l'elemento per la formazione d'un grande partito liberale; — tutti restino colle proprie convinzioni quanto a opinioni politiche, ma pensino di metterle fuori a tempo più opportuno, nel vantaggio dei più. E gli elettori non badino alla fede politica di chi si presenta a raccogliere i loro voti, ma reclamino una sincera professione di fede nel campo della futura economia dello Stato.

Noi siamo troppo poeti, troppo sentimentali, *troppo latini* in una parola; ma non della grande repubblica Romana; direi quasi, del basso impero.

Ferruccio Macola.

A PROPOSITO DELLA RIFORMA POSTALE

Un nuovo progetto di legge per la riforma postale è sottoposto al Parlamento. È una legge assai utile, che segnerà un progresso nel servizio postale. Ma crediamo che il progresso sarà maggiore, se la Camera potrà introdurvi qualche modificazione.

Sappiamo che l'Associazione tipografico-libraria ha diretto in proposito alcune domande alla Commissione parlamentare.

Eccole riassunte:

La prima osservazione riguarda l'aumento proposto al porto delle circolari. Queste pagano due *centesimi*; dovrebbero in avvenire pagarne cinque. Se *tutti gli stampati* pagano due soli centesimi fino al peso di 40 grammi, perchè la circolare, che è pur uno stampato, e pesa assai *meno*, ha ad esserne eccettuata? Secondo lo spirito intelligente che anima la nostra legislazione postale, si comprende l'eccezione in favore (come si fa per i giornali), non quella a danno.

In secondo luogo, questo aumento, che è veramente esorbitante, sarebbe dannosissimo al commercio in generale, e infine anche alla Posta stessa. Oggidì l'uso delle circolari è enorme: ogni commerciante prende in mano le *guide*, gli annuari, i calendari, e profonde a decine di migliaia le circolari, appunto perchè la spesa è piccola. Ma se questa viene ad essere più che raddoppiata, si ridurrà d'altrettanto il movimento, con danno evidente di tutti.

Crediamo che anche le Camere di commercio dovrebbero occuparsi di questo danno sensibile che si minaccia *alla* pubblicità commerciale in genere.

La seconda domanda della citata Associazione è che sia permesso unire alle *spedizioni sotto fascia la relativa fattura.* In generale questa fattura, essendo stampata, non ha di scritto che le cifre. Ciò è già ammesso per i pacchi postali, che non possono contenere lettere nè manoscritti; ma se le fatture, perchè, non può ammettersi per i sotto fascia? Ciò gioverebbe al commercio in generale, e specialmente alla libreria, che merita certo, per parte della Posta, qualche riguardo. Infatti la libreria vive in continuo contatto colla Posta; non si serve, può dirsi, d'altro mezzo.

In Germania, per facilitare il movimento della libreria, e per conseguenza della stampa e della letteratura, è considerato un interesse nazionale di primo ordine; talchè esso gode tali favori che da noi parrebbero privilegi. Basti il dire che, mentre la *cartolina costa* cinque centesimi (di marco), c'è per i librai *una cartolina* speciale di *commissioni* per soli tre centesimi.

La libreria italiana si contenta di molto meno: la facoltà di unire le fatture ai sotto fascia è ammessa non solo in Germania, ma anche in Francia e nella Svizzera; perchè non dovrebb'esserlo in Italia?

La libreria è un commercio di dettaglio minutissimo; si spediscono sotto fascia a migliaia i libri da una lira, da 30, da 25, da 15 centesimi, e i *fascicoli* da 10 e da 5 centesimi. Ognuno di questi invii ha bisogno assoluto della sua fattura.

È egli giusto per una merce, il cui valore varia tra i 5 e i 50 centesimi, e che paga due centesimi di porto, pagarne altri 20 per la fattura?

Grave è la spesa, e più grave ancora è l'incomodo; giacchè una merce sì minuta ha bisogno di viaggiare con la sua fatturina, che, più che altro, è una noterella; e l'invio separato della fattura è un gran disturbo per *chi spedisce* e per chi riceve, ed anche per la Posta stessa che deve fare sovente delle verifiche negli stampati; le quali verifiche conducono a ritardi, a sbagli, a smarrimenti che sollevano lagnanze generali.

Veniamo infine alla terza osservazione. Si comprende che la Posta abbia esitato a ridurre in generale il porto delle lettere e delle cartoline, per quanto ne avesse il desiderio. Ma perchè non si potrebbe esperimentare una riduzione parziale? Qui non ci sarebbe il pericolo di una perdita; ma piuttosto tutto da guadagnare.

Il pubblico si adatta difficilmente a pagare 20 centesimi per una lettera da Milano a Monza, da Napoli a Portici, *da una riva all'altra di un lago*. Da ciò l'abuso dei corrieri privati che portano *pacchi* di lettere nelle località vicine.

La riduzione del porto nel raggio di 50 o 70 chilometri era ammessa in Germania prima della riduzione generale; ed ancora oggi vige colà per i pacchi postali, i quali pagano 25 centesimi nel raggio di 70 chilometri, e 50 centesimi *al di là*.

Ci saranno delle difficoltà amministrative; ma, come si sa superarle altrove, potranno essere superate anche fra noi.

In conclusione, tutte tre queste domande della Associazione tipografico-libraria italiana ci paiono degne di essere prese in considerazione, e soprattutto la prima. Se, per una grande sollecitudine finanziaria, non si vogliono consentire delle *riduzioni*, è impossibile che la Camera ammetta degli aumenti, come sarebbe quello per il porto delle circolari.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26. — Pres. BIANCHERI.

Riferisce sopra parecchie petizioni prima Lazzaro, poi Luciani e Guala.

Fanno osservazioni e raccomandazioni d'Ercole, Capo, Frola, Romeo, Grimaldi, Ricotti, Corvetto, Giovagnoli ed altri.

In Italia

Per l'esercito.

La commissione per l'ordinamento dell'esercito ha approvato l'ordinamento degli alpini, l'abolizione dei battaglioni d'istruzione, l'istituzione di una scuola per gli ufficiali di complemento e di una scuola d'applicazione per la fanteria.

Il fatto di Genova.

Tempo fa l'autorità giudiziaria venne avvisata che da qualche anno, si perpetrava in Genova a danno di molti cittadini francesi, enormi truffe mediante raggiri aventi per base il giuoco clandestino del lotto.

La somma truffata si fa ascendere a due milioni e mezzo.

L'autore principale di *queste* truffe, venne appurato essere certo Emilio Horlaque, *francese*, dimorante ad intermittenze, ora a Parigi e ora a Genova.

Costui aveva ogni settimana cospicui movimenti di danaro colla banca del *Credit Mobilier*, ricevendo continuamente rimesse dalla Francia, ove pure faceva pagare forti somme.

La questura di Genova si rimise sulle traccie di cotesto Horlaque, che scovò a Parigi mentre accingevasi a partire per l'Italia sotto falso nome.

Lo fece pedinare fino a Chiasso, poi a Milano, finchè seppe che era partito per Genova col diretto di martedì sera.

Horlaque giunse infatti alla stazione di Genova alla mezzanotte di martedì, ove era atteso da delegati e guardie in borghese, sotto la personale direzione del questore Alfazio.

Nessuno dei nostri agenti *conosceva* Horlaque, nondimeno il questore Alfazio, lo *sospettò* in un *forestiere* uscito fra gli ultimi, lo seguì, fingendosi esso pure, *viaggiatore* ed *entrò* seco lui nell'omnibus dell'*Hotel Pacini*, appiccando discorso.

Tutto ad un tratto gli disse:

— Mi sembra conoscervi! Siete Emilio Horlaque.

Questi sconcertato, negò, mostrando il suo biglietto di visita portante il falso nome sotto cui viaggiava.

Il questore, sicuro del fatto suo, gli intimò l'arresto e venne condotto in questura *spaventato* e sbigottito.

Si dice che l'Horlaque abbia fatto importanti rivelazioni, ed in pari tempo si afferma che gli sieno trovate le valigie contenenti documenti compromettenti.

In conseguenza di queste scoperte, la *Procura Regia emetteva mercoledì* i mandati di cattura contro:

Francesco Giacinto Oliva, cambiavalute, assai noto e facoltoso.

Antonio e Francesco fratelli Casareto, banchieri ed agenti di pubblicità.

Certo Guido, titolare di un banco del lotto, in via San Luca e certo Burzio, che dicesi sia un mediatore.

Tali mandati vennero prontamente eseguiti *nella notte di mercoledì*.

Venne fatta una perquisizione presso il cambiavalute Oliva, sequestrandogli una forte somma di danaro, titoli di credito e molti documenti.

Questa mattina venne perquisito il banco dei fratelli Casareto, sequestrata la cassa con una *grossa somma in contanti* ed altri valori.

Tutti gli arrestanti diconsi indiziati quali complici nelle truffe Horlaque.

36 APPENDICE

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

Valentina aveva accesa la lampada; Maria s'alzò dal sofà e si diresse all'immagine di Colei che è detta la Consolatrice di coloro che soffrono; quando le fu dinanzi, i suoi occhi bagnati di lacrime s'alzarono come per attrazione misteriosa verso il volto della Vergine, e parevano chieder pace, speranza e coraggio per sopportare le battaglie della vita. Le ginocchia le si curvarono sopra un piccolo inginocchiatoio; congiunse le mani in atto di fervida preghiera, e pregò e pianse come non aveva mai pregato e pianto in vita sua.

A mano a mano che pregava, le parve acquistare una forza morale di cui s'era creduta incapace, e d'attingere dalle consolazioni della fede l'unico balsamo che potesse guarire il suo povero cuore.

La preghiera le rammentò i tempi felici della fanciullezza, quando le dolcezze ineffabili della religione commovevano soavemente la sua anima che si apriva alla vita come la corolla d'un fiore al bacio ardente del sole: il piccolo tabernacolo sul viale della villa a Chantilly, dove sotto un padiglione di gelsomini s'innalzava una statuetta, a cui tutti i giorni essa recava una ghirlanda di rose, o un mazzetto di fiori di campo; e dove si fermavano le processioni del villaggio, implorando le benedizioni celesti sulla campagna... tempi non mai abbastanza rimpianti, rimembranze non mai troppo care!

Eppure, a quel tabernacolo vi s'era inginocchiata tante volte con Enrico: insieme con esso aveva colto le mammole, le margherite, i gelsomini de' suoi mazzetti; le dalie bianche e le rose delle sue ghirlande... Ma *allora* i loro vergini cuori vagavano lieti per i campi felici dell'innocenza: allora nè lei nè Enrico pensavano ad altro che a fare il chiasso per i viali e per i prati, e a correr dietro alle farfalle variopinte, che volavano sopra l'erbe fiorite.

Maria domandava a sè stessa perchè quella felicità non era durata; perchè i venti delle passioni si erano scatenati così furibondi sulle onde placide dell'innocente sua vita. E il pensiero la riportava a ciò che le disse suo padre, quando la chiamò la prima volta per parlarle del suo matrimonio con Enrico: all'esistenza beata e santa che le aveva dipinto con sì vivaci colori, e che essa stessa aveva *sognato nelle visioni* giovanili; esistenza lontana dal tumulto del mondo; in una dolce solitudine, in mezzo a' boschi ed a' fiori, respirando l'aria libera e profumata della campagna. Sogni, niente altro che sogni, che essa aveva veduto distruggere da quella stessa mano, che le doveva esser cara; fiori della speranza che aveva veduto recidere da colui che aveva fatto palpitare la prima volta il suo cuore. Ed ora come tutto era cangiato! S'essa cercava la solitudine, non era più per godervi l'amore sereno, ma per trovarvi l'*oblio*; fosse ritornata *pure a* Montreal, quell'ameno castello non le sarebbe forse piaciuto più: le selve, i fiori, i campi non avrebbero avuto per essa il sorriso d'un giorno; perchè l'amore non li ravvivava più col suo magico incanto, col suo soffio vivificatore.

Ma perchè? Non poteva Enrico perdonarle e tornare ad amarla ancora? Se il *dolore* è fecondo, l'amore è inesauribile; perchè si pasce d'illusioni e *di speranze*, di sentimenti e d'ispirazioni; perchè genera e conserva, perchè dà vita al creato, ed è per l'anima umana ciò che per l'universo è il calore e la luce.

Se il passato di Maria non era senz'ombre e senza rimorsi, l'*avvenire* però le si doveva presentare sotto colori meno foschi: l'amore, il puro, il vero, il legittimo amore doveva balenarle di nuovo alla mente illuminato dal raggio benefico della speranza. La passione di Gustavo non era stata che *meteora colpevole, che aveva attraversato* il cielo sereno della sua anima: una volta passata, quel cielo ritornava limpido e puro, e l'amor coniugale poteva anche una volta brillarvi d'una luce soave. Maria amava sempre Enrico; e l'amava tanto più lo vedeva esposto per cagion sua alle conseguenze impreviste d'una imperdonabile fragilità. Essa amava Enrico; non poteva quindi fermare un istante solo il pensiero sull'idea che di lì a poco quell'uomo poteva esser cadavere. L'ore della notte s'erano avvicendate con rapidità; la fiamma del *lume vicino a spengersi cominciava a* guizzare scoppiettando, e i *primi* raggi della luce si facevano strada nella stanza, attraverso le fessure delle imposte.

Maria corse alla finestra e l'aperse; era giorno chiaro, la brezza del mattino agitava le punte de' tigli e de' lauri d'un *giardinetto* sottostante, e i passeri cinguettavano tra' fiori di passione e i crisantemi morti dell'autunno. Nel tempo stesso l'orologio a pendolo battè le sette... Maria non potè fare a meno di provare un brivido di terrore: era l'ora del duello. Ben presto però a quel brivido subentrò di nuovo la speranza a cui s'abbandonò con tutta l'anima — Ho sparso tante lacrime, — essa pensò; — ho pregato tanto per loro... la Vergine m'esaudirà.

E si riposò nella dolce fiducia che il cielo le avesse *perdonato*, e che quel perdono fosse foriero per essa del perdono d'Enrico.

Di lì a un'ora le parve che una carrozza *si fosse* fermata all'uscio: richiuse in un attimo la finestra e si precipitò verso le scale: un interno presentimento le diceva che quella carrozza era d'Enrico... o di suo padre.

Infatti il signor di Rouvray, grazie alla velocità de' cavalli e alla bravura del cocchiere, era giunto a casa Clèves molto avanti del genero; di guisa che appena Maria arrivò a capo delle scale, pallida, scarmigliata, abbattuta per il pianto e per la veglia, suo padre aveva salito già i primi scalini.

— Morto — esclamò essa appena lo vide.

— No, cara, no; sta' tranquilla.

— Morto Gustavo, allora?...

— Neppure.

— Tu m'inganni... mi vuoi nascondere qualche dolorosa notizia... voglio in tutti i modi che tu mi dica... chi è ferito?... lui?... Gustavo?... su, via, parla... ho diritto di saperlo...

Nel dir queste parole s'era avvinghiata al collo del padre e lo baciava singhiozzando.

— Non poteva andar meglio, figliuola mia; non si tratta che di ferita leggera, leggerissima, *al braccio*.

— E, il ferito?... è Enrico?...

— Sì, è Enrico, ma ti *assicuro* che non è nulla.

— Mi permetterai però di vederlo?

— Quanto a questo non te lo permetto.

— Perchè?

— Perchè la tua presenza non può che commuoverlo ed eccitarlo; mentre *un ferito ha bisogno di perfetta calma*.

Nel tempo che parlavano, una seconda carrozza s'era fermata alla porta di casa.

(Continua)

All' Estero

La legge confessionale in Svizzera.

Il popolo del Canton Ticino, esercitando il diritto di *referendum*, approvò con maggioranza di voti la legge sulla libertà della Chiesa cattolica e sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, adottata dal gran Consiglio il 28 gennaio 1886.

La legge è divisa in tre capitoli e consta di 39 articoli, comprese le disposizioni esecutive e transitorie. Il 3 e il 4 contengono dei privilegi, delle immunità e anche delle impunità a favore dell'ordinario e del clero.

Il vescovo ha piena libertà nella pubblicazione delle pastorali; libertà di prescrivere pubbliche preci ed altre opere pie, di ordinarie processioni, di regolare i funerali dei cattolici e tutte le altre funzioni religiose, di scegliere i libri di testo per l'istruzione religiosa e i catechisti che devono impartirla. A lui solo è domandata la sorveglianza sul clero in tutto ciò che riguarda le cose ecclesiastiche.

Nessun membro del clero può esser posto in istato d'accusa o processato presso i poteri civili per qualsiasi causa che si riferisca alla prestazione o al rifiuto di atti del sacro ministero o alla libertà d'esercizio del medesimo. Fatta questa posizione al vescovo e al clero, non v'è pericolo che il primo possa ordinare o autorizzare e il secondo eseguire impunemente, sul terreno ecclesiastico, cose contrarie alle leggi cantonali?

L'art. 5 da alle parrocchie e viceparrocchie il carattere di corpi morali, e l'art. 6 dichiara beni parrocchiali (salvo i diritti acquisiti) tutti i beni di fabbriceria destinati al servizio; ora, per intender bene l'importanza di questi articoli, bisogna considerarli in relazione all'ultima parte dell'art. 10, il quale dice che nessuna soppressione, alienazione, commutazione e distrazione di detti beni, foss'anco dei soli frutti, può farsi senza l'assenso dell'autorità ecclesiastica; al capoverso dell'art. 11, il quale dice che l'Ordinario potrà liberamente modificare, dividere o concentrare due o benefici; all'art. 18 che riguarda la rappresentanza integrale delle parrocchie nel Consiglio parrocchiale; al paragrafo 2 dell'art. 18, il quale dice che anche per intraprendere o stare in lite è indispensabile il consenso dell'Ordinario o suo delegato; agli articoli 7, 11 e 2, i quali dicono che per *ogni modificazione* alla destinazione dei beni parrocchiali occorre bensì il consenso delle assemblee parrocchiali, ma che queste assemblee si compongono esclusivamente di cittadini cattolici, apostolici e romani.

Con un tal complesso di disposizioni, si crea la *mano morta*; si riducono i comuni in una specie di servitù; si spogliano gli acattolici d'una proprietà alla quale hanno diritto; si mettono nelle mani del vescovo e del clero le proprietà parrocchiali del Cantone che costituiscono un patrimonio di qualche *milione*. Non più *placet* governativo per la nomina dei parroci, i quali, eletti dall'Assemblea cantonale (salvo i casi di benefici capitolari di *jus patronato* privato), non hanno d'uopo che della conferma dell'ordinario per essere immessi nel possesso. Il vescovo, poi, ha l'esclusivo diritto di provvedere *interinalmente* ai benefici vacanti, in cura d'anime, fino alla nomina definitiva del titolare. I radicali avevano sperato che il popolo ticinese dovesse, ne' suoi comizi, respingere una legge creante quasi uno Stato nello Stato, ma sono rimasti delusi, dagli intrighi incredibili del partito clericale. Il plebiscito ha sancito l'opera del Gran Consiglio.

In Città

L'ufficio di Redazione ed Amministrazione del giornale il *Friuli*, nonchè la Tipografia Marco Bardusco, sono dalla via Manin, trasportati in via della Prefettura N. 6.

Società operaia generale. *In tempo* utile venne jeri presentata alla Direzione della Società una domanda firmata da 51 soci, perchè venga convocata l'Assemblea *straordinariamente* allo scopo di deliberare sulla validità o meno dell'ultima elezione del Presidente.

La Direzione cessante nella sua seduta di ieri sera ha deliberato di accogliere la domanda stessa e quindi stabilì che l'Assemblea abbia luogo domenica 4 Aprile alle ore 11 ant. nel Teatro Nazionale.

La Direzione stessa resterà in carica pel disbrigo degli affari sino alla definitiva nomina del Presidente.

Società Alpina Friulana. Domani *escursione* attraverso il Coglio; questa sera alle 7 1[2 riunione dei partecipanti alla sede sociale.

Tiro a segno. Domenica 28 corr. e cioè domani, ricominciando le lezioni di tiro a segno al Bersaglio di Godia, i soci potranno iscriversi all'Ufficio della Società (Palazzo Municipale) a tutt'oggi.

Pei segretari comunali. Il sig. G. Nardi spedì alla Camera dei deputati l'ultimo volume, il sesto, delle adesioni raccolte dai segretari comunali di tutta Italia per la Petizione unica già presentata e tendente a migliorare la condizione economica e morale dei segretari stessi. In quest'ultimo volume, le adesione ammontano a 7691, e si può dire quindi la quasi totalità dei segretari esendochè i Comuni italiani sono 8300 ma parecchi segretari disimpegnano le loro mansioni contemporaneamente in più Comuni. Il Nardi ha ricevuto quasi trecento lettere di deputati con cui essi s'impegnano di promuovere la sollecita discussione e di sostenere in Parlamento la Petizione unica.

Il Nardi ha certo compito opera colossale e che non potrà non tornare di grande giovamento ai segretari, ciò che noi auguriamo.

Sugli arresti d'Ala. Il nostro *egregio* corrispondente da *Verona*, ci manda una interessante e diffusa corrispondenza sull'arresto degli ufficiali doganali italiani addetti alla dogana internazionale d'Ala. Dobbiamo causa la assoluta mancanza di spazio rimandarne la pubblicazione a lunedì, invitando fin da ora gli assidui di questo giornale a non dimenticarsi di leggere lunedì la nostra importantissima corrispondenza da Verona.

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° regg. fanteria, domani dalle ore 12 1[2 alle 2 pom., sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Cavalleria» — Cascavajo
2. Sinfonia «Marta» — De Flotow
3. Coro dell'Orgia «Scena e Brindisi Promessi Sposi» — Ponchielli
4. Danza Teutona «nel ballo Amore» — Marenco
5. Atto 2° «Faust» — Gounod
6. L'indiana e liberazione della Schiavitù nel ballo «Excelsior» — Marenco

Il capo-musica *Lopes*.

Teatro Sociale. Come avevamo preveduto, un pubblico scelto e numeroso intervenne jeri sera alla beneficiata dell'egregia attrice signorina *Ginevra Pavoni*. Se dobbiamo però schiettamente dire il vero, la scelta dello spettacolo non fu delle più felici, e piuttosto che cinque produzioni tutte in un atto, meglio sarebbe stato una sola commedia, magari del vecchio repertorio, ma di quelle che possono offrir campo ad una attrice di far sfoggio de' suoi mezzi e del suo talento. Di tutte quelle cinque cosettine che formarono il programma dello spettacolo di ieri, ci piacque solo discretamente la scena monologata del Garzes: *Dalla Mamma*, e trovammo abbastanza graziosa la commedia del Marini: *Tentazioni* ambidue poi eseguite benissimo.

La seratante fu fatta segno durante la rappresentazione, agli applausi del pubblico, e fu regalata di uno stupendo *bouquet*.

Questa sera *Sara Felton* commedia in tre atti di Stefano Interdonato e le sempre belle scene popolari di P. Ferrari: *La medicina di una ragazza malata*.

Finalmente. Finalmente la Questura ha saputo reprimere lo scandalo vergognoso che si era manifestato in Giardino grande, ove molte donne di mal affare insultavano la morale con atti e parole da mettere i brividi a qualunque.

Siamo certi che l'Ufficio di P. S. saprà mantenere e per sempre le disposizioni prese a tutela del buon costume.

La «Pastorizia del Veneto» nella sua puntata n. 6 contiene il seguente sommario:

De Faveri, Adulterazioni del vino — Scuola pei meccanici — Bigozzi, La esposizione di Conegliano — Spinoservino, Frutticoltura — Aug. C., Le docime — R., Tractant fabrilia fabri — dott. Jots, La province a Cheval — Caseificio — D., Latteria di Artegna — F., Latteria di Erto — Cezza, Pollicoltura — A., Industria produttiva — Lettiera permanente — Omicron, Vaccinazioni carbonchiose — *Direzioni*, Maniago, Attimis, Contazzo, Assicurazione del bestiame — Notizie — R., G. B. Andreoli.

Trasloco. La fabbrica cornici della ditta Marco Bardusco fu trasportata nel nuovo stabilimento in giardino dietro le carceri.

Un telegramma particolare del «Temps» dice:

«Rendo grazie pubblicamente benefico «inventore. Ricupero salute disperata «da tutti, prodigio Depurativo romano «presto turnerò guarito.»

Ecco il fatto.

Il sig. W. H., ricco negoziante d'Edimburgo, *figlio di padre erpetico*, per disordini d'ogni specie nella verde età di 38 anni ebbe lo sputo sanguigno seguito da tosse invincibile. I primi medici della città nativa e di Londra e quindi quei di Francia, Svizzera e Germania valsero a nulla. Il sig. H. sputava sangue, tossiva e dimagrava. Venne in Italia, e si recò a Roma nel passato inverno ove trovò il figlio del *Mattre* d'Hotel guarito recentemente da gravissima *bronchite erpetica* dopo l'uso di un mirabile depurativo che subito gliele progettò. Fu fatta la cura con somma precisione, associandovi l'uso dell'acqua ferruginosa ricostituente. Mirabile a dirsi! Dopo un mese il sig. H. non più sputava sangue, tossiva pochissimo, finita la febbre e l'inappetenza, ingrassava e ringiovaniva. Ora è tornato in patria guarito perfettamente per la sola ed unica cura di quel prezioso ed insuperabile depurativo del sangue che è lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, il quale dotato di eminenti virtù antiparassitarie depura completamente il sangue non solo dall'erpetismo e dal reumatismo, ma dalla scrofola, dalle malattie acquisite e da ogni altro possibile inquinamento.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Comessatti**, Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

In Tribunale

Il processo dei contadini mantovani alle Assise di Venezia. Udienza ant. del 26 marzo.

Replica del P. M.

Scagiona l'autorità politica dall'accusa fattale e cioè ch'essa abbia gonfiato un pallone; — scagiona *pure* quella giudiziaria dall'avere, su 200 circa arrestati, tratto solo una ventina sul banco dell'Assise.

Parla a lungo sul diritto d'associazione ed asserisce che in Italia vi sono centinaia di società di contadini e che al *governo non è venuto mai in mente* di processare i suoi ascritti e ciò perchè in nessuna, come in quelle di Mantova, si resisteva al *grido di La boie*, — *l'Italia è ammalata*, — *colle teste dei signori giuocheremo alle boccie.*

Finisce mettendo in Guardia i Giurati *non* contro l'eloquenza e l'arte del prof. Ceneri, ma sibbene contro l'influenza della sua personalità.

Difesa avv. prof. Ceneri.

Saluta i colleghi della difesa, ad alcuni dei quali fu più che maestro, guida, ed il P. M. nel quale riconosce la potenza della parola l'animo suo eletto.

Si associa alla protesta dei colleghi che rinunciarono alla parola, — e protesta a nome *loro* ed a *nome suo* come uomo, come italiano, come giurista; — come uomo perchè vede conculcati i primi diritti dell'uomo, libertà, eguaglianza, fratellanza — come italiano, perchè s'insanguina il cuore a pensare che in questa terra classica del diritto si arrivi a questo *punto*, a travolgere la giustizia, quella che dovrebbe essere il palladio della civiltà, — come giurista perchè a sostegno dell'accusa, ha inteso tirar fuori certe teorie, che se esistessero, non sa a che scopo sarebbero state istituite le cattedre di diritto, dalle quali gli insegna.

Fu il Re stesso che al principio della legislatura presente, disse che è necessario sialzare il prestigio della *magistratura*.

E la parola del Re, che constata la piaga ch'esiste nella magistratura italiana ed alla quale urge provvedere.

A buon conto si comincia col carcerare 200 individui come malfattori, — poi dalla magistratura stessa si procede ad una eliminazione, se ne stacca una parte e la si manda a questo o quel tribunale, se ne tengono in carcere un 150, che più tardi vengono rimessi in libertà e se ne traggono una ventina, chiamandoli rei di avere voluto portare la rovina, il saccheggio, la strage in questo o quel comune e d'avere eccitato l'odio fra le varie classi sociali, e dopo ciò la Sezione d'accusa li manda al dibattimento.

E di eliminazione in eliminazione si viene al dibattimento; — il P. M. ha parlato e conchiuse decimando *le fila* della cospirazione e voi avete inteso che per 4 soli egli vi chiese un verdetto per cospirazione, e per gli altri?

Il P. M. dice: è uno sbaglio della *Sezione d'accusa* gli altri sono eccitatori alla sciopero. O meglio quei del gruppo Sartori il *vuole* eccitatori, quei del gruppo Siliprandi *complici* e finalmente uno si pronuncia sui tre di Viadana.

Ecco gli effetti degli errori funesti e madornali della magistratura, — *funesti* perchè han fatto subire un anno di carcere agli imputati, — *madornali* perchè durante l'istruttoria nessun fatto nuovo venne in appoggio dell'accusa.

Il fantasma messo innanzi dal P. M., è una larva a cui non si deve por mente.

Egli vi disse: il vostro verdetto deve essere non solo un verdetto di colpabilità, o d'innocenza, — ma un responso d'indole educativa.

Nel caso d'un verdetto di colpabilità quale responso educativo ne scaturirebbe dall'attuale processo?

Il grido che qui irrompe dalla folla accorrente, è grido di protesta pel processo che si è fatto a costoro. (Applausi).

E le lagrime che ci strappa questo processo, sono le lagrime di chi trovasi innanzi a degli innocenti, non a dei grandi delinquenti (Bene).

E qui dopo aver risposto al P. M. a proposito dei testi della difesa ch'egli chiamò reticenti o falsi, il valente oratore viene a parlare del reato di cospirazione.

Seguendo l'orme del P. M. dove sarebbero gli indizi della cospirazione?

Le supposizioni del P. M. son bolle di sapone, che non meritano l'onore della discussione, perchè nè il Sartori nè altri potevano prevedere le conseguenze, che ne sarebbero derivate nel caso quelle tariffe non fossero state applicate pel 1 aprile.

Ma vi è un fatto, ed è quello che le tariffe non furono applicate, che nulla avvenne, fatta eccezione di qualche sciopero isolato.

Dunque non si parli di cospirazione neppure per sogno che cospirazione non ve ne esiste, nemmeno pei quattro accennati dal P. M. e cui egli in ultima si contenterebb' fosse tenuta tale almeno pel Sartori.

E vengo all' *eccitamento*.

Il P. M. si accontenta di poco e tanto per non aver fatto subire inglustamente il carcere a tanti infelici, ei dice: condannateli per eccitamento.

E ciò perchè è dura pel P. M. la riparazione del malfatto! — No, P. M. — vi deve esser duro il malfatto, non la riparazione di esso (Applausi). — Vi deve esser duro l'avere fatto soffrire una lunga prigionia a tanti infelici, per poi mandarli a casa con qualche mese di carcere (Applausi prolungati) sia pure col sofferto.

Ma di eccitamento non si può parlare, perchè, come osservarono gli oratori, che mi precedettero, di esso non ne fa parola la Sezione d'accusa. — E se una tale questione venisse proposta ai Giurati, noi solleveremo apposito incidente.

Se il P. M. vuol farli condannare per eccitamento, allora incoli una nuova azione penale, ed io m'impegno fin d'ora di farmi trascinare dinanzi a qualunque tribunale, per venire a difendere questi ... mi ripugna chiamarli accusati, questi amici (Applausi prolungatissimi).

E qui dice con forme splendide, con concetti elevati, come anche se tale questione venisse proposta ai giurati, non si riscontrerebbero gli estremi del reato.

Cita Carlo IX, elogiato da S. Pio V, — che gridava: ammazzate, ammazzate e poi Dio sceglierà i suoi.

E questo è il caso, esclama l'oratore — s'arrestano 200 individui, ed il Dio interviene nella persona del P. M. che sceglie tra i 200 i suoi 13 uomini, che tanti sarebbero quelli per quali domanda una condanna per eccitamento (Applausi).

No, — di queste lotterie non se ne fanno dinanzi una giuria indipendente come quella italiana.

A questo punto l'oratore fa una lunga, minuta e straziante descrizione delle condizioni del contadino nella provincia di Mantova e lo pone a confronto con quelle degli odierni parassiti.

Finisce, sicuro che i giurati risponderanno con un verdetto negativo alle domande del P. M.

Nello stringere la mano ai miei amici — esclama — nel baciare quel vecchio che tante lagrime mi ha fatto versare in questi giorni, io dirò loro: tornate alle vostre case senza alcun sentimento d'odio o di livore, e siate sempre in voi possente la fede del progresso e dell'umanità e la catena che oggi vi stringono i polsi abbiano a rinfrancarvi nelle lotte venture. (Applausi fragorosissimi ricoprono l'ultime parole dell'illustre oratore).

Bibliografia

GIUSEPPE MAZZINI

Dio — Patria — Umanità.

(Pensieri e giudizii raccolti dai suoi scritti per P. di Colloredo Mels — Firenze G. Barbera 1886).

Il conte Piero di Colloredo Mels è uno dei pochi patrizi friulani che profittano del largo censo, e dei beati ozi dalla fortuna concessi, per occuparsi di studi.

Ha pubblicato, le *Note ed impressioni* ricavate dalle opere di Ugo Foscolo, ch' ebbero l'onore di tre edizioni; gli *Appunti di letture e note di pensieri* raccolti dagli scritti di F. D. Guerrazzi, che furono ristampati; ed ora, nell'anniversario della morte di *Giuseppe Mazzini*, pubblica *Pensieri e giudizi* tratti dagli scritti di lui. E pare che questa terza raccolta non sia l'ultima della serie.

Nel generale accasciamento delle coscienze e dei caratteri, è provvidenziale che una voce autorevole cerchi ogni qual tratto richiamare agli alti insegnamenti del bello, del retto, del vero.

Giuseppe Mazzini era credente: «La fede, scriveva nel 1869, è dovere: il dovere esige una sorgente, una sanzione superiore all'umanità; *Dio*. E *Dio* non era, e non è, per troppo, nella mente dei secolo». Egli riteneva infallibile il giungere di quel dio come base a un nuovo ordine di cose.

Se anche poco fruttuosa per la maggior parte dei vecchi irrigiditi nello scetticismo, al quale a suo tempo verranno trascinati anche i giovani dalla scienza inesorabile demolitrice delle superstizioni e delle *credenze*, la *fede* in *Dio*, come un ideale di perfezione proposto alla umanità, come autore della libertà, della uguaglianza, del progresso, difende le giovani generazioni dall'egoismo e dal culto degl'interessi materiali, che uccidono l'entusiasmo unica molla delle *azioni grandi e generose*.

La raccolta è a forma di dizionario e riporta per ordine alfabetico oltre mille voci, che sono come i titoli dei pensieri e giudizi del grande genovese.

A pochi essendo dato di leggere tutti i quattordici volumi di lui, è facile vedere la utilità di un libro che ne riporti, come in forma succinta, i brani più salienti, con riferimento agli scritti da cui furono tratti, onde il lettore, *volendo*, possa consultarli. Ed è anche opportuno il formato in 64.mo che consente di tenerlo in tasca e profittare dei ritagli di tempo.

Eccone alcuni saggi.

Rivoluzione nazionale.

«Una rivoluzione nazionale non è compita se non quando, libero da ogni straniero, il paese ha indipendenza accertata da una linea di frontiere che comprendono e proteggono tutti gli elementi che tendono a ordinarsi in unità nazionale.... Senza libere e sicure frontiere non esiste nazione» (a. 1870).

Roma.

«Qualunque s'attentasse parlarvi d'un Italia, senza Roma a centro, o dettarvi leggi da altrove, sarebbe simile a chi volesse ideare città senza core .... leggi e potenze sparirebbero al primo soffio di tempesta dalle sue mani, come spariscono escolati non si sa dove dall'alito più leggero, quei filamenti ch'errano talvolta, senza base e centro, per alcuni istanti nell'aria» (a. 1859).

Unità di Patria.

«Cittadini, fedeli e leali accettiamo, purchè guidi all'unità della Patria la monarchia dal consenso dei più; non tentiamo di sostituire alla sua bandiera la bandiera repubblicana» (a. 1860).

«*Giuseppe Mazzini.* (Epistolario politico di Manin e Pallavicino) fu il vero apostolo della nostra *unità* e in lui la tradizione dell'Alighieri e del Macchiavelli vesti forme sino allora indistinte, conservando il concetto della libertà e della democrazia *nell'ampiezza* del dovere e del diritto, della morale e di Dio. L'unità mazziniana richiamandoci a Roma, faceva rifluire la vita in tutte le memorie della povera Italia. E intanto che la Carboneria mandava i suoi martiri allo Spielberg, la letteratura militante accendeva i cuori e illuminava le coscienze per le battaglie del riscatto».

«E più innanzi: «*Mazzini* non avrebbe fatto l'Italia, ma che sarebbe l'Italia senza *Giuseppe Mazzini*?»

Giuseppe Mazzini non è soltanto il grande precursore della unità ed indipendenza d'Italia, ma un critico letterario di gran valore. Pur troppo, diremo con Enrico Nencioni è come tale vergognosamente dimenticato in Italia. Mentre gli appendicisti e i grammatici, i pedanti e gli accademici del bel paese, ignorano, o non leggono, o non capiscono e però dispregiano il Mazzini letterato, i compatrioti di Sidney e di

Shelley l' han sempre riverito come un maestro di critica e d'arte: basti citare i nomi di Dikens, di Carlyle, di Sterling, della Browning e oggi il nome glorioso di Swinburne, il più giovane ed il più ardente fra gli illustri discepoli del genovese ».

Paride Zajotti, l'inquirente contro la giovane Italia sotto la dominazione austriaca e uomo colto, lo diceva « vieppiù pericoloso, in quanto era pur troppo dotato di un grande ingegno e d'una parola scelleratamente efficace ».

Il lavoro del conte di Colloredo, mentre giova a tener viva la memoria dell'apostolo massimo del nostro risorgimento, servirà ad invogliare, segnatamente i giovani, di studiarne gli scritti ed a togliere molti erronei giudizi derivati dalla ignoranza, dalla invidia e più che tutto dalla intolleranza per le sue opinioni repubblicane, sebbene abbia francamente accettata la monarchia, e raccomandato di non tentare di sostituire alla sua la bandiera repubblicana.

Avv. *Fornera.*

Un prossimo libro della Ristori. Adelaide Ristori, la nostra gloriosa comprovinciale, dopo il suo ritorno dall'America, si è accinta a scrivere un libro interessantissimo, nel precipuo intento di render conto delle interpretazioni da lei date ai diversi personaggi delle produzioni di suo repertorio, tra i quali ha scelto i più importanti e specialmente quelli che sono, diremo così, più noti all' universale, come dire: *Lady Macbeth*, *Mirra* e *Fedra*, raffrontate tra loro, *Elisabetta regina d' Inghilterra* e *Maria Stuarda*, pure raffrontate, e per ultimo *Medea*.

È una moda come un'altra, questa dei grandi artisti *di scrivere le proprie memorie*. Si sa del Salvini e del Rossi che han parlato — non sempre bene per altro — di tragedia e di recitazione.

La grande attrice ha dovuto consultare, a tal fine, autori come Euripide, Seneca, Racine e gli storici delle diverse epoche e fare su di essi lunghi studi.

Per aderire poi al desiderio di varii amici, essa farà precedere questi suoi saggi di critica tecnico-artistica dalla narrazione di molti ricordi della sua vita d'artista che, come ognun sa, offre un grandissimo interesse per le molte escursioni da lei fatte all'estero e, si può dire, in tutto il mondo.

Il libro della Ristori, che apparirà in quattro lingue, sarà accolto, senza dubbio, con gran favore da quanti amano l'arte divina, ond'ella fu una delle più grandi illustrazioni.

Corriere Artistico

Si conferma che Giovanni Emanuel l'eminente attore che tanto furoreggia ora a Milano, andrà davvero a Parigi, per recitarvi in francese e qualche giornale aggiunge che: « avremo così, Salvini che recita in inglese, Rossi in tedesco e Emanuel in francese... »

Da parte nostra aggiungiamo che se Emanuel reciterà in francese come Salvini recita in inglese, l'egregio attore passerà tutta la sua vita non recitando che in italiano. C'è un Salvini che recita in inglese, ma non è Tommaso, è invece uno dei suoi figli, che ha il nome dello zio: Alessandro.

Tommaso conosce l'inglese al punto, che un giorno, per chiedere a un cameriere di *restaurant* del formaggio, gli disse nel modo meno disinvolto: *Give me some kiss*. E il cameriere meravigliato, ma pure obbedendo al comando che gli veniva musicato da una così bella voce, si chinò e impresse, sulle gote candide del grande attore, un bacio.

Evidentemente l'illustre tragico non chiedeva che del formaggio, ma tra *chess* che significa formaggio e *kiss* che significa bacio, aveva involontariamente scelto il secondo vocabolo!

I giornali dunque non s'impensieriscano. Salvini non ha recitato che in italiano in una compagnia di attori inglesi, nulla più di questo.

Notiziario

Una conferma.

Si conferma che il contegno tenuto alla Camera dall'on. Depretis — che si rimise interamente all'assemblea sulla *proposta Maffi* per la pronta discussione della riforma comunale — significhi imminente lo scioglimento della Camera.

Il collegio uninominale.

La commissione per le circoscrizioni elettorali, nella seduta di stamane, tornò sopra la questione del ripristinamento del collegio, uninominale.

Dopo lunga discussione, la commissione approvò la proposta di Lualdi, per il ritorno all'antico collegio, con 8 voti favorevoli, 2 contrari, 4 astenuti.

Nicotera sostenne vivamente la proposta Lualdi.

Questo colpo di sorpresa forma l'oggetto dei commenti più vivi a Montecitorio.

I votanti in favore o contro.

Nella commissione per le circoscrizioni elettorali votarono per il ritorno al collegio uninominale Prinetti, Nicotera, Del Giudice, Lazzaro, Franchetti e Lualdi. Votarono contro Pais e Cagnola. Si sono astenuti Monzani, Randaccio (?), Carmine, Righi.

I clericali lavorano.

Hanno luogo lunghissime conferenze fra il padre Curci e il cardinale vicario. Credesi che in queste conferenze si tratti della questione delle urne politiche alle quali verrebbe dal Vaticano conceduto di accorrere ai clericali delle antiche provincie piemontesi, lombarde e venete.

L'eredità della Contessa di Chambord.

Un dispaccio da Trieste reca che la Contessa di Chambord testè defunta a Gorizia *lascia un eredità di cinquanta milioni*, divisi fra i due suoi nipoti Don Carlos duca di Madrid e il di lui fratello Don Alfonso.

La Contessa era nata nel 1817 dal duca di Modena Francesco IV e da Maria Beatrice di Savoia.

Ultima Posta

Le dimostrazioni operaie nel Belgio.

Bruxelles 26. Iersera dopo la dispersione dei dimostranti, la banda si riformò e si diresse verso il palazzo di città. Gli agenti di polizia raggiuntala sguainarono le sciabole.

La banda si disperse. Vennero fatti cinque arresti.

Calma completa tutta la notte. La polizia lacerò degli affissi eccitanti il popolo al saccheggio ed all'incendio.

Bruxelles 26. Lo sciopero si estese al bacino di Charleroi. Mille operai nelle miniere di *Gilly* si sono posti in sciopero reclamando l'aumento dei salari.

Parecchi scioperanti si recarono a Zanzart onde far cessare il lavoro nelle altre miniere del bacino di Mons.

Liegi 26. La gendarmeria continua arrestare numerosi scioperanti e mendicanti armati la cui audacia va crescendo. In tutti i comuni la guardia civica *fara* servizio di pattuglia.

I lancieri occupanti Seraing partirono in tutte le direzioni per proteggere gli abitanti contro gli attacchi dei mendicanti.

Cinque scioperanti arrestati avevano *oltre 100 franchi addosso. Si segnalano* scioperi a Montignies e a Pepulster.

Dicesi che la casa Chateau fabbricante d'armi presso la stazione di Trooz sia stata saccheggiata. Un sott'ufficiale e tre soldati furono arrestati per insubordinazione.

Il tribunale continua essere *molto severo* contro i fautori dei disordini; ne vennero condannati parecchi a dieci mesi. Molti feriti curati all'ospedale dicono che agirono sotto l'influenza dell'ubbriachezza.

Charleroi 26. Lo sciopero è generale in seguito alle intimidazioni e alle pressioni degli altri scioperanti che percorrono le miniere ordinando di cessare il lavoro. Alle officine di Acoz gli scioperanti furono caricati dalla gendarmeria. Vi furono cinque feriti gravemente. Gli scioperanti percorrono attualmente, ore 2 pom., tutti gli stabilimenti industriali imponendo la cessazione del lavoro. Annunziano che continueranno questo sistema tutti i giorni. Le truppe arrivano da Tournay, Namur e Anversa. La guardia civica fu convocata.

Vi furono disordini gravi in tutte le industre del bacino. Gli scioperanti invasero *e saccheggiarono gli stabilimenti*.

Altro sciopero di minatori in Francia.

Angers 26. Lo sciopero è scoppiato nelle miniere di carbone a Montiean nel circondario di Cholet.

Un attentato colla dinamite.

Liegi 25. Un attentato colla dinamite ebbe luogo vicino alla stazione di Hasselt. Fortunatamente non riuscì. Il pacco conteneva 35 cartuccie. Un macchinista incaricato di esaminare il pacco s'ebbe tre dita asportate.

Gli scioperi d'America.

New-York 26. Lo sciopero nel Kansas City è terminato con un compromesso. Un treno merci potè partire da Saint-Louis. Si fanno preparativi nel quartier generale della milizia per proteggere la proprietà ed assistere le compagnie ferroviare. Il governatore del Missouri ordinò alla Compagnia del Missouri-Pacific di riprendere la circolazione dei treni impegnandosi *d'impiegare le forze dello Stato per proteggerli*.

Telegrammi

Berlino 26. (Reichstag). Discutesi la seconda lettura del progetto sul monopolio degli alcools.

Bismarck biasima che si restringa il progetto per partito preso, senza esaminarne profondamente, senza accomodarne gli errori, senza volerlo emendare. Impossibile imposte dirette che attualmente sono troppe. Nel caso che il progetto del monopolio degli alcools si respingesse, proporremmo d'imporre sul consumo degli alcools. Speravo, continua Bismarck, di trovare nel Reichstag un appoggio più fermo in pro dell'unità dell'impero, ma la maggioranza non risponde alle mie speranze. Comincio a temere per l'impero. Aggiungo che la maggioranza del Reichstag non rappresenta la maggioranza reale e la volontà della Nazione. Se sorgessero complicazioni di fuori sarebbero più gravi che altra volta. Bisogna quindi esser previdenti. *Fortifichereste l'impero accettando* il monopolio, rechereste invece danno all'impero respingendolo. In tal caso il Re di Prussia introdurrà in Prussia l'imposta sulle licenze e troverà appoggio nella dieta.

Atene 25. Il giornale ufficiale pubblica il decreto che chiama due nuove classi della riserva sotto le armi pel 4 aprile.

Costantinopoli 26. Il ministero dichiara che la Porta ha deciso di *non fare alcuna concessione territoriale alla Grecia*.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 27 marzo.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Granturco com. n. da L.	11.40	a	12.80
Pignoletto n. . . . „ „	13.—	„	—.—
Segala n. . . . . „ „	—.—	„	—.—
Fagiuoli di pian. . „ „	—.—	„	—.—
Fagiuoli alpig. . . „ „	—.—	„	—.—
Giallone com. n. . „ „	13.—	„	—.—
Sorgorosso . . . . „ „	—.—	„	—.—
Lupini . . . . . „ „	—.—	„	—.—
Cinquantino n. . . „ „	10.65	„	11.—
Castagne . . . . . „ „	—.—	„	—.—
Orzo brillato quint. „ „	—.—	„	—.—

Sementi.

Reghetta al quint. da L.	—.—	„	60.—
Altissima . . „ . „ „	—.—	„	80.—
Trifoglio . . „ . „ „	80.—	„	90.—
Medica . . . „ . „ „	70.—	„	90.—
Lupinella . . „ . „ „	—.—	„	50.—
Quadro e trebbia . „ „	—.—	„	40.—

Foraggi e combustibili.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual. da L.	7.—	a	7.50
» » II » n. „	6.—	„	6.25
» Bassa I » v. „	6.30	„	6.75
» » II » n. „	—.—	„	—.—
Paglia da lettiera n. „	4.—	„	4.25
Medica . . . . . „ „	7.75	„	8.50

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate da L.	2.30	„	2.45
Legna (In stanga „ „	2.15	„	2.80
Carbone (I qualità „ „	7.—	„	7.70
Carbone (II » „ „	5.75	„	6.15

Pollerie.

Pollastri . . . . . da L.	1.30	a	1.35
Polli d'India m. . „ „	1.—	„	1.10
» f. . „ „	1.10	„	1.15
Capponi. . . . . „ „	—.—	„	—.—
Anitre. . . . . . „ „	—.—	„	—.—
Galline . . . . . „ „	1.05	„	1.10
Oche vive . . . . „ „	—.—	„	—.—
Oche morte . . . „ „	—.—	„	—.—

Uova e Burro.

Uova al cento . . da L.	5.40	a	5.60
Burro fresco dal p. „ „	1.75	„	1.85
» » m. „ „	1.90	„	2.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.95 a 98.15 — 1 luglio 95.78 a 95.98 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 299.— a 301.— Banca di Credito Veneto, 270.— a —.— Società costruzioni Veneta 307.— a 308.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.73 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.20 a 122.35 e da 122.30 a 122.65 Francia 3 da 100.65 a 100.80. Belgio 3 da — a —.— Londra 2 da 25.05 a 25.10. Svizzera 4 99.75 a 99.95 e da 100 a 100.10 Vienna-Trieste 4 da 200 3/8 — 200.75 i a da — —.—.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.3/8 a 200.75

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 27.

Rendita italiana —.— serali 97.95

Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 27.

Rendita austriaca (carta) 85.70 d. austr. (arg.) 85.85 id. austr. (oro) 114.80 Londra 125.65 Nap. 9.98—

PARIGI 27.

Chiusura della sera *It.* 97.75

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Buajtti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 5.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco